

Per la Regione seconda riunione tra PCI, PSI, PSDI e PRI

Domani il consiglio «riapre»: stamattina per la giunta nuovo incontro tra i 4 partiti

Dichiarazione di Ferrara sulle posizioni dei socialdemocratici

Tornano a discutere tutti assieme dopo una settimana. Oggi, in mattinata, i quattro partiti che hanno dato vita nella scorsa legislatura regionale alla maggioranza...

spongono insieme PCI-PSDI-PSDI-PRSI siano di più dei 29 seggi di cui se bloccano, disporrebbero le opposizioni, DC, MSI e PLI. Se si aggiunge il fatto che il PDUP ha dichiarato di voler sostenere una giunta di sinistra si vede che questa giunta disporrebbe di 30 o 31 voti contro un massimo di 29. Quindi è incontestabile che la maggioranza numerica esiste...

«Vorrei aggiungere — conclude Ferrara — che i lavoratori di Roma e del Lazio hanno tutto l'interesse a che il processo di riforma e cambiamento iniziato dal '76 dalla giunta di sinistra nel Lazio e a Roma non venga interrotto. Il processo di proseguimento di una battaglia che ha visto, ciascuno nella propria autonomia, Regione e Sindacati protagonisti di un'operazione di difesa dell'occupazione, la estensione delle basi produttive, la lotta contro l'inflazione e il rilancio dell'economia regionale. Difendere la prospettiva della riforma della giunta di sinistra vuol dire difendere anche un programma di iniziative comuni, frutto di un confronto ininterrotto fra sindacati e giunta...

I punti del confronto tra i 4 partiti sono ormai quelli centrali, decisivi, riconferma della giunta di sinistra, programma di governo, elezione dell'ufficio di presidenza del consiglio. Tra i partiti su quattro PCI, PSDI, PRI — hanno ribadito più volte di puntare alla conferma della giunta uscente. Il quarto, il PSDI (pur non avendo mai detto di no) parla ancora, invece, della ipotesi di un esecutivo lato di minoranza. Lo ha fatto anche ieri in un comunicato del suo comitato regionale sul quale il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, ha rilasciato una dichiarazione. Ecco.

«La dichiarazione dell'onorevole Pietro Longo, segretario del PSDI, e il comunicato del direttivo regionale, del PSDI, pur con alcune differenze, pongono il problema della maggioranza regionale fondandosi su una premessa inesatta. E cioè che la maggioranza di sinistra numericamente non esista. Sul piano politico — dice Ferrara — c'è da rilevare che la maggioranza di sinistra è uscita vincente dal confronto elettorale dell'8 giugno con un aumento percentuale complessivo del 4,6 in più. Sul piano numerico (e cioè dei seggi disponibili in consiglio) la maggioranza è incontestabile. Non è contestabile. Infatti, che 30 seggi (che sono quelli di cui di-

«Per questi motivi — afferma il segretario regionale — i comunisti ritengono che il colloquio in corso fra i partiti che hanno governato insieme dal '76 non possa non continuare a svilupparsi. Intorno ai tempi che noi riteniamo debbano essere rapidi, necessari per confermare la maggioranza di sinistra. Sappiamo che da parte della DC si mette in primo piano la necessità di invertire il processo al cambiamento messo in atto nel Lazio e a Roma dalle maggioranze di sinistra. A maggior ragione dunque le forze politiche di maggioranza, che nel corso della campagna elettorale hanno difeso i risultati e le prospettive dell'intera Regione, devono respingere la pretesa democristiana e impedire che essa faccia breccia.

Ladri «tombaroli» sotto al Campidoglio

Il colpo è fallito grazie ad un cane-poliziotto che ha «annusato» tutto - Da un tombino alla rete dei cunicoli inesplorati - Nel caveau gli stipendi di tutti i dipendenti comunali



Stava lavorando in un'autoclave

Depositata la sentenza

E' morto il tecnico della CRI ferito da uno scoppio

Le tremende ustioni e le ferite dei frammenti di vetro lo hanno ucciso dopo tre giorni. Domenico Spiezio, 46 anni, è uno dei due tecnici della Croce Rossa feriti venerdì scorso nel Centro trasfusione di via Ramazzini per l'esplosione di un'autoclave. Le sue condizioni apparvero disperate fin dal primo momento, più gravi del suo collega Antonio Jovini di 53 anni rimasto coinvolto nello scoppio. Entrambi vennero trasportati prima al San Camillo, poi all'ospedale specializzato Sant'Eugenio. Qui per tre giorni sono stati curati dalle ustioni di primo, secondo e terzo grado. Ma Domenico Spiezio, ieri pomeriggio poco prima delle 18 è spirato.

«Non ci sono prove per condannare Giuseppe Soli»

Assolto, ma resta il dubbio. L'incompletezza delle prove raccolte, i numerosi interrogatori che hanno tormentato le menti dei magistrati, e il fatto che Giuseppe Soli sia assolto con il beneficio del dubbio dall'accusa di aver ucciso Marco Dominici. Con queste parole termina la motivazione della sentenza emessa il 30 aprile scorso dalla prima corte d'assise al processo per l'uccisione del piccolo Marco, avvenuta ormai più di dieci anni fa.

Per « eccesso colposo » nell'uso delle armi

Indiziati di reato i vigili che uccisero Alberta

Assemblea a Trastevere con Petroselli - Riunione ieri in Campidoglio



L'assemblea con Petroselli a Trastevere

L'inchiesta giudiziaria per la morte di Alberta Battistelli, uccisa a Trastevere la sera del 10 luglio da due vigili urbani, dopo che con la sua «500» aveva forzato un posto di blocco, andrà avanti. Sulla base del rapporto inviato al magistrato dal comandante del corpo, il giudice Giorgio Santacroce ha fatto notificare alle due guardie municipali, Antonio De Leo e Antonio Baricchi, formali avvisi di reato.

cherranno a palazzo di Giustizia per essere interrogati. Dopo aver disposto il sequestro delle armi in dotazione la sera del 10 luglio ad Antonio De Leo e al suo collega Antonio Baricchi, sempre questa mattina il dottor Santacroce chiederà con ogni probabilità la perizia balistica. I bossoli recuperati subito dopo lo sparatoria a Santa Maria in Trastevere saranno consegnati ai periti assieme alle due pistole.

troselli si è incontrato con gli abitanti del quartiere. È stata un'assemblea lunga, vivace, a tratti anche nervosa. La «spaccatura» passava tra la gente, superava scherzatamente i volti e di «parte» rendeva conto una divisione emotiva, più che razionale, tra chi era pronto a condannare sempre e comunque gli interventi degli uomini in divisa (e chi, al di là dei giri di parole e delle belle maniere, non nascondeva che «Alberta» se lo doveva prendere lei e i vigili hanno fatto solo il loro dovere a sparare», che, in fondo, «le sta bene».

Un pericolo, quello di una divisione politica, che Petroselli ha denunciato subito, nella sua introduzione. Ma che evidentemente ha radici lontane se a quasi due settimane dall'incidente di Trastevere, non ancora molti quelli che «ragionano a caldo».

Nell'ufficio di Santacroce sarà presente agli interrogatori anche l'avvocato Giovanni Rubino, rappresentante della famiglia di Alberta Battistelli, costituiti alla parte civile. Domani, o al massimo dopodomani, dovrebbero anche essere ascoltati i primi testimoni. Il magistrato conta di sentire abbandonata ai casi e al potere dei più forti e di notte rigate da uomini armati, test magari a perseguire solo i reati minori.

Roberto Pietrica, 24 anni, è la diciannovesima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno

Voleva smettere, l'ultimo «buco» l'ha ucciso

E' stato trovato morto nella sua stanza - La madre ha chiamato l'ambulanza ma è stato inutile - Aveva cercato di uscire dal giro - Pochi giorni prima di morire aveva chiesto aiuto a un sacerdote che segue i tossicodipendenti

Era rannicchiato a terra, la siringa sporca di sangue sul comodino. Chiedeva aiuto. Ma non c'è stato niente da fare. Il medico della CRI, chiamato dalla madre, non ha potuto far altro che stilare il referto di morte. È la diciannovesima vittima della droga dall'inizio dell'anno a Roma. La novantunesima in Italia. Aveva 24 anni. Si chiamava Roberto Pietrica e abitava, insieme con la madre e il fratello maggiore, in una palazzina di via Alfredo Giovanni Cesare, a Montecitorio alto. Aveva tentato più volte di uscire dal «giro», di smettere. Ma non ci era riuscito. Anche l'altro ieri era andato da un sacerdote del quartiere per chiedere aiuto. Non l'aveva trovato e subito aveva ricominciato a bucarsi.

Forse un'overdose, forse «roba» tagliata male, fatto sta che non ha retto all'ultima iniezione. Roberto Pietrica era conosciuto dalla polizia come spacciatore di stupefacenti e come tossicodipendente. Era stato in carcere anche per una serie di reati contro il patrimonio e da poco aveva terminato un periodo di «libertà vigilata». La gente che abita nella via dice che molte volte aveva tentato di uscire. Spesso era stato in ospedale. Ma appena fuori, il «giro» lo ruscchiava di nuovo e ricominciava la routine del buco, quotidiano. L'altro giorno, accompagnato dalla madre e dal fratello maggiore, era andato in parrocchia a cercare padre Alessio Magliano, un sacerdote

che si occupa del reinserimento dei giovani tossicomani. Ma non c'era, era a Lucia insieme con la sua comunità, da un mese. Ceduta quest'ultima speranza, Roberto non ha avuto la forza di reagire, di uscire da solo. Ieri mattina verso le sei e mezzo la madre ha sentito un rantolo e dei gemiti. «Sono corsa in camera — ha raccontato — e l'ho trovato a terra, rannicchiato. Sul comodino c'era la siringa sporca di sangue. Ho chiamato il «113». Ma è stato inutile. Roberto era già morto». Quando è arrivata l'ambulanza, infatti, il ragazzo aveva già cessato di vivere. Il medico ha tentato di rianimarlo, ma c'è stato poco da fare. Dopo due ore il giovane è uscito dal portone del suo

palazzo su una lettiga del furgone mortuario. «A casa Pietrica non c'è nessuno. La madre e il fratello, sconvolti, sono andati dai parenti. Il padre di Roberto è morto dodici anni fa e da allora la famiglia è andata avanti con lo stipendio della madre, che lavora in una clinica. Da poco anche il fratello di Roberto aveva cominciato a lavorare. Roberto, invece, a quanto dice la gente del palazzo, era iscritto all'università, ma gli studi non li aveva portati avanti con decisione. «Era un ragazzo come tanti — dice una signora che abita nello stesso palazzo — che vuole, le solite cose. Si era allegro, simpatico, ma sembra sempre che gli mancasse qualcosa. Era molto introverso. Non

sapevo che si drogasse, lo ho saputo stamattina, quando ho sentito il via-vai della croce rossa. Una pena vederlo andar via in quel modo». La madre — raccontano sempre i vicini — è crollata per il dolore. Ha pianto, era disperata. Il fratello s'è chiuso in un profondo mutismo; non ha voluto parlare con nessuno.

Una storia come tante altre, come quella di tanti altri giovani stroncati dall'eroina. E ormai sono diciannove dall'inizio dell'anno. Tre in una settimana. Il ritmo delle morti da eroina è quasi raddoppiato rispetto all'anno scorso. L'altro giorno è morto Corrado Onori, un giovane di Castelnuovo di Porto venuto a Roma alla ricerca della dose. L'hanno trovato dentro l'auto del fratello senza vita. Cinque giorni ancora un'altra vittima, ragazzo di 26 anni, Pietro Iotta. La media dei decessi per droga si sta alzando maniera impressionante. A che l'anno scorso in questo stesso periodo avvenne medesima cosa: durante mesi estivi il mercato fu il vaso da eroina «sporca» tagliata con talco o polvere di marmo. Un sistema per guadagnare tanto e per fuori un mucchio di giovani. Non si sa se la dose che l'ucciso Roberto fosse o meno «sporca». E' probabile, che conta e che deve far riflettere sempre — ma anzi e soprattutto agire — è ormai le vite stroncate dall'eroina diventano sempre più.

Aperto il festival internazionale, stasera musica indiana

Piazza di Siena: luminarie poeti, comici e scienziati

La scenografia è cambiata: a quella scarna della spiaggia di Castelnuovo, si sostituisce il grande palco e la luminaria di piazza di Siena. Qui, ieri sera, si è aperto — durerà fino alla fine di luglio — il secondo festival internazionale dei poeti, organizzato dal Beati '72 e dall'Assessorato comunale alla Cultura. Si è aperto con la poesia, che però non occuperà tutte le undici serate (dalle 21 in poi) messe in cantiere.

Per stasera il programma prevede infatti un concerto di «Sarod» del maestro indiano Amjad Ali Khan. Domani, insisteranno invece le conferenze sullo spazio. Marcello Fulchignoni spiegherà «Come sono fatti i pianeti», Franco Pacini parlerà di «Big Bang e buchi neri», Joseph Allen Hynes della «Sfida dell'intelligenza extra-terrestre».

Giovedì leggeranno gli italiani G. Conte, M. Baudino, A. Lora-Totino, I. Delella, A. Roselli, V. Lamarque, E.M. Trabasso, D. Rippesti, F. Bettini, Valeria Magli per Balestrini, T. Di Francesco, A. Veneziani, A. Ricci, A. Mahoni e Desmond O'Grady; gli americani Amir Baraka, Brian Gysin e Steve Lacy; i tedeschi (occidentali) Erich Fried, Gunter Herburger, H. C. Artman, Gisela Elsner, Arnfried Astel; i venezolani Enrique De Jesus, Adriano Leon; Thomas Segura (Messico); Saul Yurkevitch (Argentina); e Asa Mossi (Egitto).

Venerdì: concerto di sitar di Vilayat Khan. Sabato: serata comica con Tognazzi, Villaggio, Benigni e Victor Cavallo. Domenica: leggeranno T. Di Ciaula, A. Mongiardo, A. Malfiera, M. Iacovich, S. Battisti, M. Battistini, G. Sarghini, P. Prestigiacomo, M. Coviello, S. Petrangola, A. Serventi, R. De Angelis, P. Morelli, E. Bruck, R. Guerini, G. Sica, A. Povero, R. Lopresto, G. Stranieri, Jackie Curtis e J. Pilsuin (USA); Bernard Heidsieck (Francia); Klaus Stiller (RF); P. Antonio Cuadra (Nicaragua); J. Emilio Pacheco (Messico); Ramon Palomares e Carlos Contramaestre (Venezuela).

Martedì 29: ultima serata di poesia con gli americani Ginsberg, Orlovski, Mc Clure, Burroughs, John Gussow, Antler, Corso, Anne Wladman, Reed Bye. Leggeranno anche M. Pignatelli (Francia); Mahmud Darwish (Palestina); Giuseppe Belli (Messico); e gli italiani F. Leonetti, A. Forti, S. Vassalli, G. Stocchi, M. Gherardi, R. Copioli, M. Graffi, E. Clementelli, F. Capasso, M. Alessi.

Mercoledì 30: conferenza di Margherita Hack su Astronomia oggi, di Ulf Merbold astronauta Spacelab, Russel Schweickart, astronauta dell'Apollo 16, e di Brian O'Leary su Limit dello sviluppo e nuove risorse spaziali. Giovedì 31: si chiude con il «28 Paradiso» musica di Leo De Bernardinis e Furia, Pergallo, con Leo, Furia, Maddalena Deodato, Piero